

CIASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206/2269 - Cortina d'Ampezzo

Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV
Stampa: Tipografia Print House snc, Via Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

«VADO DALL'AVVOCATO!»

«Vado dall'avvocato» è questa una esclamazione, che vuol essere minacciosa e che ultimamente si è sentita anche da noi. E' una uscita che denuncia UNA SCARSA dimestichezza con lo spirito regoliero e poca conoscenza di come le Regole hanno sempre risolto in casa le proprie beghe.

Abbiamo un nostro potere legislativo e giudiziario, che lo Stato ci riconosce e tutela, se mantenuto ed esercitato nei limiti di competenza. Perché usare un tono roboante e spesso inversamente proporzionale alla validità delle pretese avanzate? Perché voler snobbare le nostre strutture, sventolando la toga di un azzecagarbugli di manzoniana memoria? Nelle Regole non esistono primariamente diritti, ma solo bisogni con successiva volontà doverosa e comune di soddisfarli.

l'aggettivo di ampezzano e la cui gestione è stata affidata alle Regole d'Ampezzo.

Una prova della lunga e corretta amministrazione del territorio e dei boschi l'abbiamo data per secoli. E se ora possiamo presentare dei boschi integri e mondi dalla più feroce e devastante speculazione edilizia, che ha invece colpito la Riviera Ligure, il Parco d'Abruzzo e tanti altri stupendi luoghi del Bel Paese, lo dobbiamo alle Regole e a quella ferrea gabbia fatta di comunione, indivisibilità ed inalienabilità, in cui ci siamo volontariamente imprigionati tanti anni fa nel timore di cedere alla marea salente della civiltà dei consumi ed al fascino dolce e letale della moneta sonante. Ha un bel dire Colette Rosselli che noi Regolieri siamo ricchi sfondati. Sì! Ma di amore per il bosco e gli alberi che

CENTRO STUDI

E RICERCHE

«RINALDO ZARDINI»

Durante la scorsa estate è stato dato avvio alla costituzione del «Centro Studi e Ricerche R. Zardini».

Il Centro ha la finalità - come si legge nello schema di statuto - di promuovere e realizzare studi e ricerche nel campo delle scienze naturali, con particolare riguardo al territorio delle Dolomiti.

Privilegerà le collaborazioni con Università ed Enti di ricerca pubblici e privati, per l'attuazione e l'approfondimento di indagini scientifiche sul territorio ed in laboratorio.

Verranno inoltre organizzati corsi universitari e di aggiornamento con svolgimento di lezioni accademiche per gli studenti di scienze naturali, geologiche, biologiche, forestali etc. nelle discipline che richiedono un contatto diretto con l'ambiente dolomitico, anche attraverso seminari sul terreno.

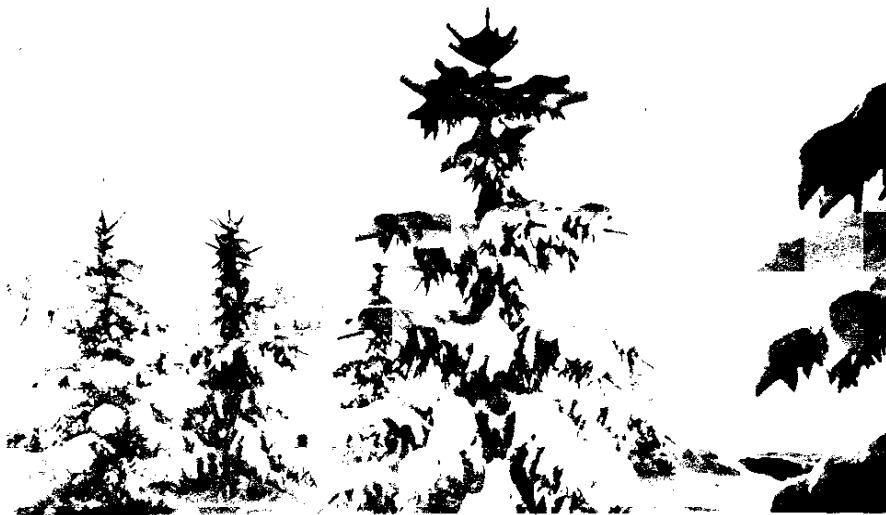
Saranno tenuti corsi di lezioni teorico-pratiche per insegnanti e tecnici, convegni di studio, escursioni scientifiche, mostre didattiche.

Potrà anche essere la base logistica per docenti, ricercatori e laureandi universitari, che svolgono ricerche nel territorio di Cortina d'Ampezzo.

Al Centro collaborano: le Regole d'Ampezzo, l'Azienda di Promozione Turistica di Cortina d'Ampezzo, le Università degli Studi di Modena, Padova e Ferrara ed i Naturalisti di Cortina d'Ampezzo.

A rappresentare le Regole nel Consiglio direttivo, la Deputazione ha designato l'arch. Agostino Hirschstein, che è anche presidente-delegato in carica del Centro di Cultura delle Regole.

Le Regole si prodigheranno inizialmente ed in misura prevalente perché tutti i fossili della collezione Zardini, in parte custoditi nel Museo de ra Regoles ed in parte in possesso della famiglia Zardini, rimangano a Cortina in custodia o in proprietà alle Regole, ivi compreso il materiale bibliografico e specialistico e che rappresentino il nucleo di una struttura scientifica e culturale nell'ambito del Parco naturale delle Dolomiti d'Ampezzo. □



In Regola non è di uso comune, come non lo è mai stato, l'allocuzione orgogliosa «Ho diritto!». E' di uso comune e molto più redditizio dire: «Ho bisogno». I diritti li vantiamo, come li abbiamo sempre vantati e sempre li venteremo, se sarà il caso, al di fuori dell'ambito regoliero contro forze e poteri estranei nel senso più ostile della parola. Ma a volte certi lusinghieri riconoscimenti ci vengono anche dal foresto della pianura o del mare, come nel caso della costituzione del Parco naturale delle Dolomiti a cui è stato ovviamente dato

ci rendono il tutto all'ennesima potenza con la voce turismo di cui Ampezzo si nutre e prospera.

Quindi grati dei riconoscimenti che ci vengono da fuori, ma sempre con l'occhio attento!

Ma con le Regole e tra Regolieri facciamo intelligente scialo di quella balsamica sostanza che va sotto il nome di vassellina. Altro che tirare in ballo gli avvocati! Anche questa volta è sempre valido il vecchio adagio: «Val de pi un pezigio de zucar che un quintal de sa!».

Mario Caldara Cenja

ESERCIZIO PASCOLO 1990

Le attività delle Regole seguono da sempre dei ritmi precisi, in particolare quelle pastorali.

L'inizio della stagione estiva è segnato dalla Processione della Propiziazione e Benedizione della campagna che si svolge il primo giovedì dopo Pentecoste ad Ospitale, seguita dalla monticazione del bestiame.

Le Regole interessate a questa operazione sono Lareto Alta, Ambrizola, Pocol e Lareto Bassa.

Uno dei problemi principali connesso al pascolo, è dato dallo stato di degrado in cui si trovano le malghe, in particolare quelle di Peziè de Parù e Lareto, che per la maggior parte non sono di proprietà delle Regole, ma di privati. Questo fatto rende complicato qualsiasi intervento per migliorarle e renderle più funzionali ed adeguate alla vita odierna. Malgrado ciò alcuni lavori sono stati eseguiti, ma molto resta ancora da fare. Nella malga di Federa è stato costruito il «fornel» e sono stati effettuati lavori all'impianto di illuminazione a gas.

Un altro problema è dato dalla convivenza tra bestiame e turisti.

Le mucche sono considerate come un elemento folcloristico della montagna, ma a debita distanza, quando poi c'è di mezzo un toro come a Lareto (posto prediletto per i pic-nic dei nostri ospiti) nascono i guai, come ci ha riferito il Marigo Giovanni Sgneco.

Nei pascoli della Regola Alta di Lareto sono state monticate 140 manze, circa 100 capi di ovini e caprini e tre cavalli. Il Marigo Paolino Leon, purtroppo, ha segnalato il caso di una capra che ha subito gravi danni a causa di un'aggressione di un cane.

Questo dimostra come i cartelli che invitano a tenere i cani al guinzaglio ed i vari appelli fatti ai loro proprietari siano stati vani. Non si intende con questo criminalizzare i cani che seguono il loro istinto naturale, ma la colpa di questi fatti ricade inevitabilmente sui loro proprietari.

Nella Regola Alta di Ambrizola (Marigo Agostino de Anjelico) sono stati

monticati 149 capi bovini. Sfortunatamente si è verificato qualche inconveniente.

Altri problemi sono stati causati da fattori meteorologici: ad un pessimo giugno con abbondanti precipitazioni, è fortunatamente seguito un ottimo luglio; agosto è stato molto secco per cui in settembre l'erba è scarseggiata causando frequenti fughe del bestiame verso valle.

Lucio Iacaredo, Marigo di Pocol, non lamenta nessun incidente ai suoi 54 capi a Peziè de Parù: tutto si è svolto nel migliore dei modi.

Alla fine di settembre le operazioni di smonticazione si sono svolte regolarmente.

Il 6 ottobre si è svolta la rassegna del bestiame e l'11 seguente, si è celebrata ad Ospitale in una bella giornata di sole la Processione del Ringraziamento.

Per concludere è d'obbligo un ringraziamento ai quattro Marighi per il lavoro svolto.

E.A.

RASSEGNA BESTIAME BOVINO 1990

Il 6 ottobre 1990 si è svolta la 41ª Rassegna del bestiame bovino sul piazzale di Pontechiesa.

Dal signor Renato Caldara, Presidente Associazione Allevatori e Coldiretti, Sezione di Cortina d'Ampezzo, abbiamo ottenuto le seguenti notizie:

i 14 allevatori intervenuti hanno presentato 64 capi bovini, in parte di razza bruno alpina, in parte di razza pezzata rossa.

Il bestiame è stato suddiviso in due prime categorie di capi selezionati e di capi non selezionati. Ciascuna categoria è stata poi ulteriormente suddivisa in quattro sottocategorie: vitelle, giovenche non gravide, giovenche gravide, vacche. Per il bestiame selezionato la giuria era formata dai signori:

Primo Alverà, Direttore Cassa Rurale ed Artigiana; De Benedet Dr. Giorgio Veterinario; De Nicolò Dr. Flavio Corpo Forestale dello Stato; Giura Dr. Franco Ispettorato Provinciale Agricoltura.

I premi sono andati:

- *vitelle selezionate di razza bruno alpina*
1° premio Sandro Menardi;
2° premio Stefano Ghedina;
3° premio Stefano Ghedina.

- *vitelle selez. di razza pezzata rossa:*
1° premio Renato Caldara;
2° premio Renato Caldara;
3° premio Renato Caldara.

- *giovenche non gravide selezionate:*
1° premio Renato Caldara.

- *giovenche gravide selez. bruno alpina:*

1° premio Sandro Menardi.

- *giovenche gravide selez. pezzata rossa:*

1° premio Renato Caldara

- *vacche selezionate bruno alpina:*

1° premio Sandro Menardi;

2° premio Stefano Ghedina;

3° premio Sandro Menardi

- *vacche selezionate pezzata rossa:*

1° premio Renato Caldara;

2° premio Renato Caldara;

3° premio Renato Caldara.

Per il bestiame non selezionato la giuria era formata dai signori:

Ugo Pompanin, Presidente Regole d'Ampezzo; Tocchio Dr. Antonio, Veterinario; Salvagni Mar. Giacomo, Corpo Forestale dello Stato; Pellegrini Dr. Giuseppe Ispettorato Provinciale Agricoltura.

I premi sono andati:

- *vitelle non selezionate bruno alpina:*

1° premio Lino Colli;

2° premio Lino Colli;

3° premio Alfonso Huber.

- *giovenche non gravide non selezionate bruno alpina:*

1° premio Giuditta Gaspari;

2° premio Leo Ghedina;

3° premio Carlo Gaspari

- *giovenche non gravide non selezionate pezzata rossa:*

1° premio Alfonso Huber.



- *giovenche gravide non selezionate bruno alpina:*

1° premio Giuditta Gaspari;

2° premio Leo Ghedina;

3° premio Alfonso Huber.

- *vacche non selezionate bruno alpina:*

1° premio Agostino Pompanin Dimai;

2° premio Giulio Verocai;

3° premio Agostino Pompanin Dimai.

- *vacche non selezionate pezzata rossa:*

1° premio Alfonso Huber;

2° premio Alfonso Huber.

La Rassegna è stata patrocinata dal Comune di Cortina d'Ampezzo, dalla Comunità Montana Valle del Boite, dalle Regole d'Ampezzo, dalla Cassa Rurale ed Artigiana, dalla Società Cooperativa Cortina, dalla Cassa di Risparmio VR,VI,BL e AN, dalla Banca Popolare di Bressanone, dalla Banca di Trento e Bolzano.

La premiazione verrà fatta l'ultima domenica di novembre oppure la prima Domenica di dicembre. Gli interessati saranno avvisati direttamente. ■

SPIGOLATURE D'ARCHIVIO

Succede spesso, rovistando tra le carte d'archivio, di fare delle piccole scoperte che riguardano fatti ed avvenimenti di cronaca spicciola, quasi sempre sconosciuti.

Su una vecchia carta ferroviaria e stradale dell'impero Austro-Ungarico, edita nel 1901 a Vienna dalla famosa Freytag & Berndt, contenente tutte le vie ferrate dell'impero, scoprii quasi per caso il tracciato di una ferrovia in progetto tra Dobbiaco e Cortina.

Debbo dire che l'idea non mi era nuova poichè già alla apertura della ferrovia della Pusteria nel 1872 (Fortezza, Lienz, Villaco, Maribor), il Comune d'Ampezzo aveva auspicato la costruzione di una ferrovia a vapore che collegasse Dobbiaco a Conegliano attraverso la valle del Boite e quella del Piave; inoltre ancora prima e cioè nel 1868 si era prospettato la costruzione di una ferrovia Dobbiaco-Cortina a ... cavalli.

Quello che invece non sapevo riguardo a questo collegamento ferroviario era scritto nel libro del Marigo della Regola Alta di Larieto che va dalla seconda metà del 1800 ai giorni nostri. Un giorno infatti mi capitò di leggermi nel protocollo della seduta del 19 maggio 1905 quanto segue:

«..... riguardo al decreto del Comune d'Ampezzo sopra la cessione del terreno per la linea del Tramvai Dobbiaco Cortina, la Regola di Larieto si riserva di vedere la traccia (tracciato)»

Ebbi così conferma che si trattava di una nuova progettazione forse iniziata già da diverso tempo e che il Comune aveva fatto un decreto per la cessione del terreno necessario alla sede della tramvia. La Regola ne era, in questo caso, direttamente interessata per il tratto Cimabanche-Castello. Un mese dopo, e cioè il 18 giugno, con un altro protocollo di seduta, così deliberava la Regola: «..... dopo aver preso visione della traccia (tracciato), preparata dalla Società promotrice, ritiene che si debba fare:

a) una stazione del Tramvai sul piazzale dell'albergo Ospitale;

b) modificare di conseguenza l'entrata alla stalla ed il casotto d'ingresso alla Chiesa per favorire il passaggio della tramvia;

c) per l'acquisto di una azione da cor. 10.000, per entrare nella Società del Tramvai, la Regola si riserva una decisione in un'altra seduta».

E' interessante notare l'idea di voler una stazione davanti all'albergo, con le conseguenti inevitabili modifiche agli edifici antistanti e mi fa pensare alla consistente affluenza turistica estiva dell'epoca.

L'albergo infatti, rinnovato alla fine del secolo nelle sue strutture, si presentava nella foto d'epoca, con tutto il personale

in bella mostra:

il concierge (portiere), le cameriere, il facchino.

Inoltre la Regola nelle sue delibere, lo chiama albergo e non più osteria come avveniva pochi decenni prima dell'avvento del turismo.

Ha poi molta importanza la eventuale adesione di capitale della Regola nella Società della Tramvia e la dice lunga sulla mentalità moderna dei Regolieri dell'epoca che volevano stare al passo con i tempi, pur sacrificando una parte del loro pascolo per questo nuovo mezzo di trasporto.

Per il resto dell'anno 1905 nel libro del Marigo non si parla altro della Tramvia sino alla seduta del 2 settembre 1906, nel cui protocollo si legge:

«..... Si presentarono i Sigg.ri ing.ri FINESCHI e PODRACA della Società della Tramvia, i quali spiegarono le difficoltà tecniche di fare la stazione dirimpetto all'esistente albergo e le maggiori spese che l'Impresa incontra per fare la stazione a livello dello stradone erariale, perorando per questa circostanza che la Regola sia mite col prezzo quanto pel pascolo, quanto anche pel prato; ciò fatto si ritirarono. La Regola, sentite queste spiegazioni, si limitò di fissare il prezzo di cent. 4 al m. pel pascolo da Cimabanche a Castello (Podestagno) e di cent. 30 al m. pel prato di Ospitale. La Regola sarebbe inoltre disposta di venire in trattativa pel trasporto dell'esistente fienile in altro luogo, per avere la stazione vicino all'albergo».

Anche in questo protocollo nuovamente si nota l'interesse di avere la stazione davanti all'albergo anche a condizione di dover trasportare il fienile in altro posto. Questo fienile era poi quello posto sotto la strada, a fianco della Chiesa, sul lato N. della stessa, come si può vedere in diverse foto d'epoca. Il basamento, con gli ultimi lavori di restauro della

Chiesa e delle adiacenze, è stato aggiustato e trasformato in piazzola.

Le difficoltà tecniche a cui accennano fanno pensare a evidenti difficoltà di ordine pratico, per sistemare la stazione al livello dello stradone davanti all'albergo e le «maggiori spese» a cui si riferiscono i progettisti, probabilmente sottintendono una necessaria variante al progetto. Il prezzo richiesto per l'occupazione del tratto a pascolo in cent. 4 al m. è piuttosto modesto, mentre quello di 30 cent. al m. per il tratto del prato di Ospitale può sembrare caro, ma bisogna considerare che quella campagna, proprietà assoluta della Regola, serviva a quei tempi al gestore dell'albergo per il mantenimento della stalla.

Successivamente si ha il 1 settembre 1907 un lungo protocollo del tenore seguente: «..... il Marigo si portò il giorno 28 agosto u.s. ad Ospitale per vedere il tracciato del Tram che venne variato; la strada del Tram viene a ripassare sopra il ponte del fienile e, come Marigo, piuttosto di perdere quell'andito di sotto e i transiti di sopra, meglio trasportare il fienile sopra lo stradone.

Alla successiva riunione in Comune alle ore 18 per la firma del protocollo, viene trattato dell'eventuale trasporto del fienile ma la Commissione dichiara che è possibile per loro di ottenere il passaggio in quel luogo comunque.

L'assistente del Marigo, Bortolo Alverà de Pol fece presente che già la Regola aveva praticato prezzi miti sia sul pascolo che sul prativo, da Cimabanche a Castello ed intende riservarsi i diritti di sopra e di sotto il fienile, sia quelli di libero transito di animali e carri sul pascolo e sul prativo. Allora la Commissione, preso in esame l'atteggiamento della Regola, propone di andare ad un amichevole accomodamento. Così il Marigo accetta di apporre la firma al proto-

(segue)



1935 - Il treno diretto a Dobbiaco prima della Galleria di Podestagno

collo. Per seguire gli eventuali lavori, la Regola destinò una commissione così formata: Anacleto Apollonio, Giovanni Verocai e Andrea Bernardi».

Qui finirebbe la storia di questa misteriosa Tramvia dato che in seguito nel libro non se ne parla più. Va notato che nel luglio successivo (1908) entrò in funzione la Tramvia elettrica a scartamento normale, Brunico-Campo Tures, alimentata a corrente continua a 800 v., ma anche di questo non se ne parla.

Ho potuto successivamente sciogliere questo mistero grazie alla cortesia di Evaldo Gaspari «Moroto», che da buon storico e tecnico delle ferrovie, mi ha fornito le notizie necessarie.

Per riassumere, già nel 1899 vi era stata una richiesta al Ministero di Vienna per l'autorizzazione per uno studio su un progetto di fattibilità di una Tramvia Dobbiaco-Cortina fatto dall'ing. Münz che però non ebbe seguito. Il successivo progetto, di cui qui si parla, venne fatto dall'ing. Riehl di Innsbruck, titolare di una impresa di costruzioni e ricalca più o meno la sede della successiva ferrovia, almeno nei primi tratti; in altri costeggia la strada statale e da Ospitale prevedeva la discesa in sede propria con il ponte sul Felizon e la galleria (quella piccola) proseguendo poi sui ghiaioni sotto la Punta Fiammes per arrivare in stazione sull'identico tracciato della ferrovia. La stazione di testa era prevista all'altezza dell'attuale monumento Cantore e l'Hotel Italia. Il Comune, a quei tempi, oltre aver dato la concessione, intendeva costruire una centrale elettrica in proprio sino alla concorrenza di 200.000 cor. di spesa, per l'alimentazione della costruenda Tramvia, nonché di contribuire alla spesa della costruzione della stazione. La spesa prevista dalla ditta Riehl per la progettazione e costruzione assommava a Cor. 3.936.500 (oro). Ad Ospitale era previsto un binario di incrocio oltre quello di corsa e forse su questo si sono avute le discussioni in Regola dato che era dislocato, in un primo momento, 100 metri prima della Chiesa e nella successiva variante, spostato davanti all'albergo.

Naturalmente la Tramvia non si fece perchè a Vienna cominciarono le lungaggini burocratiche e nel 1910 subentrò il Ministero della Difesa che non voleva costruzioni di nuove ferrovie a ridosso del confine con l'alleata Italia.

Durante la successiva guerra mondiale, all'epoca della offensiva di Caporetto ed il seguente spostamento del fronte sul Piave il comando supremo austriaco acquistò dall'ing. Riehl il progetto della Tramvia per 67.000 cor. e lo adottò immediatamente costruendo alcuni tratti di quella che poi sarebbe diventata la Ferrovia delle Dolomiti, che tanta importanza ebbe nello sviluppo turistico di Cortina.

Luciano Cancider

Solo pochi anni sono trascorsi da quando «Dolfo guardia» è andato in pensione.

Tutti ricordiamo il suo ampio volto calmo e sereno ed il suo incedere lento e sicuro di chi ha trascorso una vita a stretto contatto con la natura, amandola sempre di più, come se il tempo servisse solo a rinverdire l'entusiasmo giovanile.

Le «consegne» con lui erano sempre un piacere. Anche nei casi più preoccupanti trovava il modo, o con le parole o con i fatti, di attenuare e minimizzare il disagio di chi si vedeva assegnata la legna in posti impossibili.

La conoscenza perfetta dei suoi boschi faceva di lui un punto di riferimento ed una testimonianza insostituibile per qualunque evento li riguardasse.

Difficilmente lo si poteva mettere in imbarazzo o prendere alla sprovvista segnalandogli la presenza di schianti o di quant'altro di anomalo fosse accaduto nella zona di sua competenza.

Egli viveva il bosco come la sua «stua» e di esso ne conosceva tutti gli angoli più segreti ed appartati.

Era, tuttavia, tempo perso chiedergli dove si potevano trovare funghi o dove albergassero più frequentemente caprioli o cervi; le risposte, sempre cortesi e vagamente ironiche, erano immancabilmente evasive e scoraggiavano, sul nascere, qualsiasi insistenza.

Il suo sistema per conoscere tutto dell'ambiente affidato alle sue cure era di una semplicità estrema: andare sempre

a piedi! Solo così nulla gli poteva sfuggire e di ogni evento anomalo ne prendeva sistematicamente nota.

Nei «suoi» boschi Dolfo era una presenza discreta e tranquillizzante.

Siamo andati a trovarlo a casa sua, Evaldo ed io, con il duplice scopo di fargli una visita di cortesia e di carpirgli qualche ricordo o qualche episodio significativo o curioso dei suoi anni di guardia boschiva.

Eravamo sicuri di raccogliere materiale da raccontare ma, con il suo innato modo di essere discreto e con la sua dolce filosofia, non ci ha rivelato assolutamente nulla che riguardasse persone o fatti.

Il piacevole colloquio è, tuttavia, andato ben oltre quella oretta che ci eravamo proposti di imporgli. I discorsi fluiscono piacevoli e senza pause, se si escludono quelle necessarie a sorseggiare il tradizionale bicchiere di vino; il parlare di boschi e di Regole ed il vederli la faccia illuminarsi di entusiasmi e passioni mai sopite ci gratificava e ci coinvolgeva.

Abbiamo passato quasi due ore, gioiando di riflesso, in compagnia di un uomo fortunato che, nonostante le avversità e le traversie, porta ancora nel cuore l'entusiasmo del ragazzo e la serenità dell'anziano dall'animo puro che rivede la sua vita sorridendo consapevole di averla vissuta nel modo che gli era più congeniale.

Grazie Dolfo!

e. c. - d. v.



Guardiaboschi A.S.Co.BA. - 1955

ATTIVITA' ADDESTRATIVE MILITARI IN TERRITORIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO

Nel 1989 abbiamo ospitato vari Reparti militari per le loro attività addestrative per ben 129 giorni.

In prevalenza i Reparti erano di stanza in Provincia di Belluno o comunque in Regione Veneto; 8 Reparti invece provenivano dalla vicina Regione Trentino-Alto Adige e 4 dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Senza voler assolutamente ed in nessun caso misconoscere le giuste esigenze addestrative dei Militari, abbiamo invitato i Superiori Comandi a voler tenere in giusta considerazione l'esigenza di conservazione e di difesa dell'ambiente naturale d'Ampezzo ed a programmare le loro attività nelle Provincie e Regioni di

residenza dei rispettivi Reparti, prevedendo semmai l'uso del nostro territorio a favore dei soli Reparti di stanza in Provincia di Belluno e della Regione Veneto.

E' doveroso dare atto che le Superiori Autorità Militari in gran parte hanno recepito questo nostro invito, tant'è che nel 1990 gli attendamenti ed i pernotti si sono ridotti a 95 giorni, ivi compresi i 40 giorni del corso roccia al Passo Falzarego della Brigata Alpina Cadore.

In ogni caso, tutti i Reparti che si sono alternati, hanno dimostrato grande sensibilità per il rispetto dell'ambiente e nessun danno al suolo e soprassuolo è stato mai rilevato. ■



VOCABOLARIO ITALIANO- AMPEZZANO

Dopo la voltura delle schede effettuata durante il 1987 - che è consistita nell'istituire una scheda in italiano per ogni significato che ha un lemma ampezzano - si è proceduto, con il coordinamento del prof. Enzo Croatto, all'integrazione delle schede secondo il testo del Vocabolario italiano.

La Commissione all'uopo preposta dalle Regole d'Ampezzo, dal 22 novembre 1988 ha provveduto ad esaminare le schede così raccolte, apportando le modifiche e le correzioni necessarie. Fino ad oggi sono state già definitivamente corrette, con la costante supervisione ed i suggerimenti per la parte italiana del prof. Croatto, le schede riguardanti le lettere A-B-C-D-E, nonché metà della lettera F per complessive 5000 schede circa, che saranno inviate alla tipografia per la stesura in bozza del testo definitivo.

Le sedute per approntare il materiale sopra descritto dal 22 novembre 1988 ad oggi sono state in tutto 81, ed hanno avuto svolgimento ogni lunedì alle ore 20. La Commissione presieduta da Silvio Menardi Menego ha come componenti Liotta Colle Coletti, Angelo Constantini Febar, Ivo Majoni Boto, Abele Menardi de Marta, Elisabetta Menardi Dalus, Rita Menardi de Zinto, Rosa Menardi de Vico, Tesele Michielli Hirschstein, segretario Luciano Cancider. Le difficoltà che il lavoro presenta, specialmente nell'adeguamento dell'ampezzano alla struttura della lingua italiana e la ricerca delle parole ampezzane che possano giustamente corrispondere alla varietà di parole che la lingua ha, mettono nella giusta luce la volontà e l'impegno della Commissione, nel voler portare a compimento quest'opera. Ogni seduta dura circa 2 ore durante le quali vengono esaminate, nell'opuscolo prestampato in fotocopia, dalle 5 alle 8 pagine, a seconda delle difficoltà e delle discussioni che si hanno nel cercare di effettuare le migliori traduzioni possibili.

Luciano Cancider

IL CASON DE PIAN DE LOA

La nascita di questo casone si perde nel tempo, non si hanno infatti dati precisi sulla sua costruzione. Esso è, da sempre, luogo di passaggio e sosta per le greggi e le mandrie che vengono condotte, nel mese di giugno, agli alpeggi di alta montagna quali Travenanzes, Ra Stua, Lerosa, Foses. Il nome stesso ricorda come, in quei luoghi, vivessero lupi (da cui il toponimo Pian de Loa = piano della lupa, dei lupi) che, come si sa, sono da tempo estinti nella nostra valle (l'uccisione dell'ultimo esemplare risale al 1845).

La baita è in muratura e la sua superficie è stimata in circa 50 mq., l'interno è composto da un'unica stanza con un solaio che la divide in altezza; dietro di essa, sul lato nord, vi è un ricovero dove trovano posto gli arnesi da lavoro, la legna da ardere e consente un eventuale riparo per chi fosse sorpreso dal maltempo. Poco distante si erge maestoso un crocifisso in legno, ben conservato, che sembra voler benedire e proteggere questo luogo così tranquillo e raccolto.

Lo spiazzo dove sorge il casone si trova

a nord di Cortina ed è facilmente raggiungibile a piedi attraverso una strada asfaltata e pianeggiante, ora chiusa al traffico automobilistico, che d'inverno diventa paradiso per i fondisti. Nelle vicinanze scorrono il Ru de Travenanzes ed il Ru de Fanes che scendono dalle valli omonime e che, fondendosi con l'Aga de Ciampo de Crosc, alimentano il torrente Boite.

Tutt'intorno fanno da corona imponenti montagne: il Taburlo, il Taè, la Tofana di Dentro con il Valon de ra Ola in primo piano e le pendici del Col Rosà. Da Pian de Loa partono diversi sentieri che portano nelle stupende valli di Fanes e Travenanzes o verso nord, attraverso la Costa dei Siè e Antruiles, alla zona del Col Bechei, Ra Stua e più avanti ancora fino a Senes.

E' proprio per la suggestiva bellezza di questo ambiente, così saggiamente conservato e protetto dai Regolieri nel corso dei secoli, che tutto il territorio è stato recentemente inserito nel nuovo «Parco delle Dolomiti d'Ampezzo».

P. de Z.

PARTE DEL PIANO SEMINTERRATO IN CIASA DE RA REGOLES

Come avevamo annunciato nell'Assemblea del 22 aprile 1990, all'Associazione Maestri di Sci è stato rinnovato il contratto di locazione della sede dal 1 gennaio 1990 per altri sei anni, per una superficie utile di mq. 71,50 sul lato sud-est dello stabile.

A seguito della riduzione della nuova superficie rispetto a quella locata con il contratto precedente, era rimasta libera una superficie di mq. 57 circa da locare eventualmente a Regolieri che ne avessero interesse.

Successivamente è sorta però l'opportunità di conservare questa area per le necessità istituzionali delle Regole, previa costruzione di una parete divisoria dalla sede della Scuola di Sci e la costruzione di un nuovo accesso dall'interno. Siccome questi lavori non si sono potuti ancora realizzare, quest'area è stata temporaneamente concessa in comodato alla stessa Scuola di Sci per il solo prossimo inverno e fino al 30 aprile 1991, dopodiché vi saranno fatti i lavori necessari alle esigenze regoliere. ■

PIANO DEI TAGLI ANNO 1991

Durante lo scorso mese di ottobre si è dato avvio alla martellata delle particelle forestali previste al taglio 1991.

Le particelle soggette al taglio sono:

- Rocheta de Sora (p.for. 4/A) per mc. 680;
- Col Giarinei (p.for. 11 e 12) per mc. 740;
- Larziè (p.for.16/A) per mc. 150;
- Val Fuirà de Inze (p.for. 35) per mc. 360;
- Bus del Tizon (p.for. 41) per mc. 300;
- Sote i Beche (p.for. 44) per mc. 300;
- Ruoibes de Inze (p.for. 212/A) per mc. 200;

- Rufiedo (p.for. 234/A) per mc. 100;
- Zuoghe (p.for. 239) per mc. 200;
- Ancona (p.for. 240) per mc. 100;
- Lastiè (p.for. 255) per mc. 70;
- Felizon (p.for. 257/A) per mc. 80;
- Col da Varda (p.for. 289/A) per mc. 600.

La massa lorda, riferita alla pianta in piedi e soggetta al taglio, è di mc. 3880, cui si andranno ad aggiungere gli schianti meteorici e quelle piante da abbattere per consentire l'apertura di piste forestali, di esbosco, opere di bonifica idraulico-forestale e di sistemazione della viabilità silvo-pastorale.

CONSEGNA LEGNAME AD USO INTERNO 1990

Il legname assegnato ad uso interno nel 1990 sarà consegnato agli aventi diritto nei seguenti modi:

- il legname per rifabbrico e ristrutturazione della casa sarà consegnato in modo tradizionale, cioè allo stato tondo su stazio camionabile;
- il legname per mobili e modesti lavori di manutenzione sarà consegnato allo

stato segato presso il magazzino della S.C.I.A. a Socol. Al riguardo è doveroso ringraziare il Consiglio di Amministrazione della S.C.I.A. per la disponibilità dimostrata nei confronti delle Regole.

Tempi e modi delle singole consegne saranno comunicati direttamente agli assegnatari.

PARCO

Convenzione

La convenzione tra le Regole e la Regione Veneto, il cui testo è stato pubblicato integralmente nel n. 5 del mese di settembre scorso, è stata sottoscritta il 30 ottobre 1990, per le Regole dal signor Ugo Pompanin, Presidente in carica e per la Regione Veneto dall'arch. Franco Posocco, Segretario regionale al Territorio.

Direttore

La Deputazione Regoliera, nella seduta del 12 ottobre 1990, attraverso votazione segreta ha designato, tra i 14 candidati a Direttore del Parco il dott. Michele Da Pozzo.

Il dott. Da Pozzo è nato a Cortina d'Ampezzo il 29 agosto 1960, si è laureato in scienze forestali nel 1985 presso l'Università degli Studi di Padova, collabora con il dott. Orazio Andrich nella stesura del nuovo piano economico e di assestamento dei boschi delle Regole, collabora a pubblicazioni di carattere naturalistico e carte valanghe, è iscritto al 2° anno della facoltà di geologia, ha frequentato corsi sulla problematica dei parchi naturali, parla bene il tedesco e discretamente l'inglese. Attualmente è presidente della Sezione C.A.I. di Cortina d'Ampezzo.



ATTO DI ELEZIONE DELLE REGOLE ALTE DI LARETO E AMBRIZOLA (28 ottobre 1990)



Alla presenza della Commissione formata dai Signori:

- Paolino Gaspari,
Marigo Regola Alta di Lareto;
- Agostino Pompanin Dimai,
Marigo Regola di Ambrizola;
- Ettore Pompanin,
Scenico Regola Alta di Lareto;
- Giacinto Ghedina,
Scenico Regola Alta di Lareto;
- Renato Dandrea,
Scenico Regola di Ambrizola;
- Rinaldo Alverà,
Scenico Regola di Ambrizola;

e costituitasi secondo i Laudi e le tradizioni, oggi, addì 28 ottobre 1990, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, si è proceduto alla elezione di due Rappresentanti della Regola Alta di Lareto e di due Rappresentanti della Regola di Ambrizola.

Dallo scrutinio delle schede si sono ottenuti i seguenti risultati:

REGOLA ALTA DI LARETO:

Regolieri votanti n. 317;
Schede valide n. 315;
Schede bianche n. 2;
Schede nulle n. 2.

Risultano eletti i Signori:

MAJONI ROBERTO de Mano;
VEROCAI RENZO Daloio.

REGOLA DI AMBRIZOLA:

Regolieri votanti n. 286;
Schede valide n. 284;
Schede bianche n. 1;
Schede nulle n. 2.

Risultano eletti i Signori:

MENARDI LORENZO Diornista;
MICHIELLI AGOSTINO Pelele.



Cogliamo l'occasione di quest'ultimo numero del Notiziario 1990 per porgere a tutti i Lettori i migliori Auguri per le prossime Festività natalizie e di Buon Anno 1991.

La Presidenza delle Regole